

Palafrizzoni, il sindaco in pausa di riflessione

Consiglio comunale. «Deciderò entro 3 o 4 giorni»
Gallone lascia per il Senato, Benigni per la Camera

DIANA NORIS

■ Dopo la sconfitta, Giorgio Gori si prenderà una pausa di riflessione. Dovrà decidere se tornare a casa, a fare il sindaco di Bergamo, o entrare in Regione, ma non come governatore: «La legge mi dà 90 giorni, me ne basteranno 3 o 4 - dice Gori -. Ci sono ragioni buone da entrambe le parti, per guidare l'opposizione in Regione o fare il sindaco. Qualche anno fa ho preso un impegno con i cittadini di Bergamo, a questo punto avrebbe un senso completare il mandato. Ma ho anche la responsabilità di un milione e mezzo di voti. Devo pensarci».

La scelta di Giorgio Gori inciderà sul nuovo assetto di Palazzo Frizzoni. Dove potrebbe essere incentivato a restare dai dati che, a differenza di quelli regionali, lo vedono, anche se per poco, in vantaggio su Attilio Fontana. Ma se Gori decidesse di onorare l'ingaggio regionale, ecco che entrerà in scena il vicesindaco Sergio Gandi. Un passaggio di consegne dettato da «un impedimento permanente che nasce da una condizione di incompatibilità - spiega il segretario generale del Comune di Bergamo Daniele Perotti -. La figura del vicesindaco interviene quando il sindaco è impedito o assente, assumendo le funzioni in modo pieno». Il segretario scarta l'ipotesi elezioni, «non ci sono i tempi tecnici per entrare nella tornata elettorale di primavera». E nel caso in cui il sindaco decida di dimettersi, da escludere perché altamente improbabile, ma teoricamente previsto, allora «si arriverebbe alla cessazione degli organi e alla nomina di un commissario pre-

fettizio che gestirebbe il Comune fino alla prossima elezione», spiega ancora il segretario.

Se per il sindaco c'è incompatibilità, il principio non sussiste per i consiglieri comunali eletti in Regione, Camera o Senato. La doppia carica è possibile senza limitazione alcuna e il diritto di rinuncia al ruolo di consigliere comunale è esercitabile in qualsiasi momento. Dinamiche a cui Nadia Ghisalberti, assessore alla Cultura che Gori avrebbe voluto portare in Regione, non pensa: «Bisogna prendere atto della *débâcle*, il buon lavoro della Giunta non si è tradotto in voti per Gori, dobbiamo capire perché. Il mio futuro è nel mio assessorato».

Niccolò Carretta, lista Gori, «preferisce attendere l'esito finale prima di chiarire tutte le posizioni - afferma -. Ora abbiamo altri problemi a cui pensare, l'unica nota positiva in una situazione di evidente difficoltà è che la lista Gori sta tenendo bene in città».

La presidente del Consiglio Marzia Marchesi, Pd, in caso di elezione, si preoccupa «del passaggio di consegne, fatto nel modo giusto. Non sarebbe comunque immediato - spiega -, perché il Consiglio si deve assestare e il nuovo presidente deve essere espresso da tutto il Consiglio stesso. Sicuramente si prenderà la decisione più opportuna e conveniente per la città. Ma al momento non è il primo pensiero». I 20 punti di distacco tra Giorgio Gori e Attilio Fontana non rincuorano chi si è schierato con il sindaco di Bergamo, candidature in forse fino all'ultimo minuto.

Sono certe invece le due posizioni maturate in Forza Italia, che perde due consiglieri a Palazzo Frizzoni. In lizza per sostituirli (se sarà necessario) ci sono i due non eletti alle ultime amministrative, Maurizio Maggioni e Daniela Milesi. Alessandra Gallone, nominata senatrice, tornerà a Palazzo Madama ed è pronta a lasciare il suo posto da consigliere: «Per correttezza ho sempre cercato di evitare le sovrapposizioni, quindi passerò il testimone ai primi non eletti - annuncia la senatrice -. Daniela (Milesi, ndr) ha fatto già esperienza in Consiglio comunale, è anni che si dedica alla politica, in più è donna, quindi mi fa ancora più piacere. Lasciamo la città in buone mani».

Stefano Benigni, neo eletto alla Camera, vuole prima confrontarsi con il centrodestra cittadino: «Faremo una valutazione tutti insieme, sulla base dei risultati delle politiche e delle regionali - spiega -. Non dimentichiamo che il nostro obiettivo è rivincere il Comune di Bergamo, a prescindere dalla mia scelta di lasciare il ruolo da consigliere, il mio impegno resterà anche sulla città». Teri in nottata è arrivata anche la conferma dell'elezione alla Camera del capogruppo della Lega Alberto Ribolla, che prima di avere l'ufficialità aveva dichiarato di voler «restare in Consiglio, gli elettori mi hanno dato il mandato per 5 anni. Abbiamo sempre criticato Gori perché ha deciso di abbandonare la città, io resterò e mi ricandiderò».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La decisione di Gori inciderà sul nuovo assetto di Palazzo Frizzoni